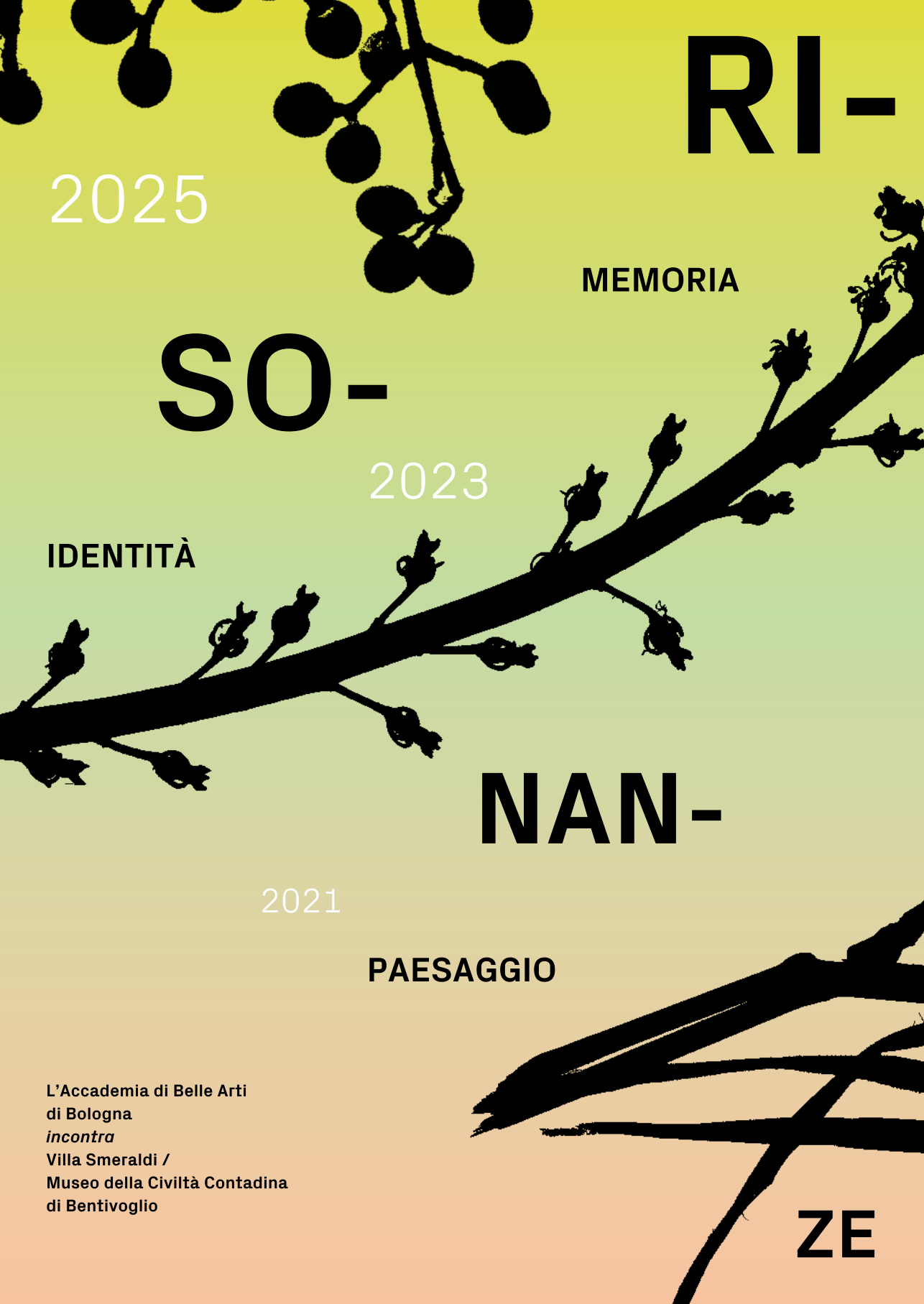




RI-

2025

MEMORIA

SO-

2023

IDENTITÀ

NAN-

2021

PAESAGGIO

L'Accademia di Belle Arti
di Bologna
incontra
Villa Smeraldi /
Museo della Civiltà Contadina
di Bentivoglio

ZE

RISONANZE
MEMORIA
IDENTITÀ
PAESAGGIO

2025

2023

2021

L'Accademia
di Belle Arti di Bologna
incontra
Villa Smeraldi /
Museo della Civiltà Contadina
di Bentivoglio

a cura di
Vanna Romualdi

RISONANZE

è un progetto espositivo pluriennale, compreso in un ciclo di interventi dedicati alle forme/modalità di trasmissione del patrimonio culturale che, attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea in dialogo con il paesaggio e le comunità, vede coinvolti – con interventi site specific – studenti ed ex studenti del Biennio di Decorazione per l'architettura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna negli spazi del Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, Bologna.

La mostra, nelle sue diverse edizioni, intende sperimentare relazioni capaci di restituire un'idea di museo legata al contesto ambientale, storico, sociale, mettendo in rapporto il patrimonio culturale del territorio e della sua comunità con i linguaggi della ricerca artistica di studentesse e studenti. Il progetto propone una riflessione sull'arte contemporanea a partire dal luogo e da ciò che lo definisce come qualcosa di irriducibile e connesso al mondo.

RISONANZE

è parte del progetto culturale *Patrimonio. Risorse per lo spazio pubblico, strumenti per la progettazione artistica contemporanea*, promosso dall'Accademia di Belle Arti di Bologna all'interno di Opentour, in collaborazione con Istituzione Villa Smeraldi / Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio e Città Metropolitana di Bologna.

Nato nel 2017, a cura di Vanna Romualdi, il progetto culturale, ogni volta radicato in un diverso contesto, è stato accolto nel corso degli anni a Villa Spada, sede del Museo del Tessuto e della Tappezzeria “Vittorio Zironi” e al Museo Civico Medievale di Bologna (2018); alla Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea di Forlì e al Salone degli Incamminati I Pinacoteca Nazionale di Bologna (2019); alle Collezioni Comunali d'Arte e al Museo Civico Medievale di Bologna (2021); al Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio (2025, 2023, 2021).

Attraverso incontri, seminari e workshop, il progetto ha coinvolto, oltre a studentesse e studenti dell'Accademia, agronomi, artisti, critici, curatori, docenti, geologi, ricercatori, storici dell'arte, terapeuti: Aldo Antoniazzi, Silvia Battistini, Giancarlo Benevolo, Maria Rita Bentini, Paolo Cova, Nicoletta Di Gaetano, Oscar Dominguez, Udo Enwereuzor, Manuela Farinelli, Marina Gasparini, Paola Goretti, Claudia Losi, Enrico Malatesta, Eva Marisaldi, Alessia Masi, Massimo Medica, Jean Blaise Nguimfack Donfack, Marco Nieri, Francesca Pasini, Agnese Polloni, Renata Pompas, Anton Roca, Mili Romano, Justin Randolph Thompson, Uliana Zanetti.

**Museo della Civiltà Contadina:
dalla Tradizione Contadina alla Cultura Contemporanea**

Un luogo di ricerca, conservazione e valorizzazione di testimonianze materiali e immateriali della civiltà contadina e dell'artigianato della pianura bolognese. Un luogo il cui patrimonio, a oggi di oltre 10 mila pezzi, si arricchisce progressivamente e con continuità grazie ai lasciti e alle donazioni di gente del territorio. Un luogo di cultura in dialogo con il contesto socio-economico di riferimento, dove la tradizione contadina viene reinterpretata in chiave contemporanea e creativa. Questo è il Museo della Civiltà Contadina, Istituzione Villa Smeraldi, di San Marino di Bentivoglio.

Un luogo che nel corso degli anni ha saputo ascoltare e dialogare con il territorio per valorizzarne il patrimonio ereditato, reinventargli nuovi ruoli, proporlo da nuovi punti di vista, integrarlo all'interno delle nuove dinamiche culturali e turistiche non solo del distretto ma di tutta l'area metropolitana, fino a diventare un punto di riferimento anche al di fuori della propria realtà. Pur mantenendo come mission principale lo studio e la trasmissione della storia e delle tradizioni della civiltà contadina della pianura bolognese, il Museo è giunto anche ad affrontare tematiche culturali di ampio respiro, divenendo un luogo di promozione della cultura a tutto tondo.

L'arte contemporanea è diventata quindi una possibile chiave per valorizzare e rileggere il patrimonio paesaggistico e architettonico di Villa Smeraldi e più in generale della pianura bolognese.

Questa vocazione, peculiarità della nostra amministrazione dagli anni 2000, ha avuto nuova linfa vitale dal 2021, anche grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

L'esempio più significativo di queste azioni è rappresentato dalla pluriennale collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna, in particolare con il corso di Decorazione per l'Architettura, dai workshop condotti da artisti contemporanei e dalla progressiva trasformazione del parco storico in un vero e proprio parco artistico, arricchito dalle acquisizioni di opere di artisti emergenti e collettivi, che entrano in dialogo con gli spazi esterni ed interni del museo. Siamo davvero entusiasti e grati per questa esperienza. Oltre al risultato artistico, il vero valore risiede nello straordinario scambio umano e nel dialogo profondo creato tra gli artisti: una vera e propria interpretazione globale e multiculturale, che ha saputo infondere nuova vita e prospettive internazionali al patrimonio della pianura bolognese.

Dal 2024, inoltre, alcuni spazi del complesso architettonico di Villa Smeraldi sono stati trasformati in residenza per accogliere artisti e studiosi. Gli ambienti abitativi si trovano nell'ex stalla, l'edificio storico che è anche sede delle sezioni museali dedicate alla canapa, alla barbabietola e al miele. Con questa Residenza, l'Istituzione Villa Smeraldi ha partecipato al Progetto Nuovo Forno del Pane – Outdoor edition, la residenza artistica diffusa nei sei Distretti culturali dell'area metropolitana, promossa dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana.

Grazie a questo intervento di recupero e trasformazione, possiamo ora contare su spazi ideali per accogliere stabilmente artisti e studiosi, dando continuità a progetti finalizzati al dialogo tra arte, ricerca e storia locale.

Elisabetta Fini,
Presidente Istituzione Villa Smeraldi

**Risonanze:
per esplorare territori, istituzioni e linguaggi**

Se non è possibile insegnare l'arte, come lineare trasmissione di saperi, travaso di istanze poetiche, è certo possibile e di certo auspicabile educare all'arte. Ovvero a coltivare delle attitudini, attivare degli sguardi, fornire strumenti interpretativi per condividere esperienze creative, in grado di accompagnarci nel nostro individuale percorso immaginativo e di relazione con gli altri e con i luoghi che ne rappresentano lo spazio del loro vissuto.

Il progetto *Risonanze*, curato con passione da Vanna Romualdi e realizzato per tre edizioni da Accademia di Belle Arti di Bologna e Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, ne rappresenta la plastica testimonianza, avendo offerto agli studenti del biennio specialistico in Decorazione per l'Architettura un punto d'incontro e di sperimentazione in grado di farli interagire con una prestigiosa, e unica nel suo genere, istituzione museale.

Un'occasione per mettere alla prova la propria dimensione estetica con la capacità di sapere esplorare i territori della tradizione, ma anche di intraprendere percorsi di indagine nei linguaggi della contemporaneità e dell'innovazione.

Quando arte e ambiente si incontrano, quando uno spazio pubblico come Villa Smeraldi a Bentivoglio diventa luogo di interazione e di contaminazione dei linguaggi artistici, quando si propone come spazio di incubazione per nuovi artisti in formazione siamo di fronte alla dimostrazione concreta di come sia possibile attivare buone pratiche per valorizzare il nostro patrimonio materiale e immateriale.

L'arte è ricerca, sperimentazione, superamento del limite, esplorazione dell'inconsueto, ma trae la propria legittimazione dalla sua capacità di mostrarsi, di accettare il confronto con chi interagisce con l'opera. Ecco perché siamo lieti di presentare in questo catalogo il frutto di questo lungo e proficuo percorso di "risonanze".

Enrico Fornaroli,
Direttore Accademia di Belle Arti di Bologna

Ogni atto creativo nasce da un processo che si alimenta di conoscenza, di esperienza, di ciò che abbiamo visto e compreso. Per immaginare nuove forme occorre prima avere dei materiali con cui costruire; come accade con i mattoncini di un gioco, più ricco è il repertorio di elementi a disposizione, più complessa e personale potrà diventare l'opera che ne scaturisce. È a partire da questa dinamica di accumulo, rielaborazione e trasformazione che si sviluppa il percorso condiviso tra l'Accademia di Belle Arti di Bologna e il Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio.

Le tre edizioni di *Risonanze*, 2021, 2023 e 2025, rappresentano momenti significativi di un progetto che ha intrecciato la formazione artistica con la vitalità del contesto museale, permettendo agli studenti del Biennio di Decorazione per l'Architettura di confrontarsi con un luogo che custodisce memorie, gesti e tradizioni della cultura materiale. Interagire con un patrimonio così ricco ha stimolato negli studenti la capacità di osservare, ascoltare e trasformare le suggestioni della storia in nuove modalità espressive.

A rendere ancora più fertile questo percorso sono stati i workshop condotti da artisti di rilievo nazionale e internazionale: esperienze immersive che hanno ampliato la grammatica progettuale degli studenti, offrendo loro strumenti critici e tecnici e, soprattutto, la consapevolezza che la creatività richiede dialogo, scambio e un'apertura costante verso l'esterno.

Uno degli esiti più significativi di questa collaborazione è l'acquisizione da parte del Museo di alcune opere realizzate dagli studenti nelle diverse edizioni. Si tratta di un gesto che attesta la qualità del lavoro svolto e che, al tempo stesso, testimonia la volontà del Museo di accogliere il linguaggio del contemporaneo, integrando nella propria collezione permanente nuovi sguardi e nuove forme di interpretazione del territorio.

Nel 2021 e nel 2023 ho potuto seguire questo percorso come Direttrice dell'Accademia di Belle Arti e, allo stesso tempo, come membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del Monte con delega alla cultura, sostenendo il progetto proposto dal Museo. Questa doppia esperienza mi ha portata a riconoscere fin dall'inizio la forte valenza formativa e culturale, frutto della collaborazione tra tre istituzioni, Accademia, Museo e Fondazione, unite nel costruire un ecosistema culturale condiviso, aperto e di grande valore per il territorio.

Un ringraziamento particolare va alla professoressa Vanna Romualdi, che

con competenza e sensibilità ha guidato le tre edizioni del progetto, così come a tutte le persone e alle istituzioni che hanno creduto nel valore di questa esperienza, rendendo possibile un dialogo intelligente con la storia e promuovendo una fruizione attiva del patrimonio.

Questa pubblicazione non è soltanto un catalogo: è il racconto di un percorso condiviso, di un esercizio di sguardo e di un processo formativo che ha trasformato l'incontro con il patrimonio in un motore autentico di creatività contemporanea.

Cristina Francucci,

Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna / Delegata per le attività culturali.

Già Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

4 **Museo della Civiltà Contadina:
dalla Tradizione Contadina alla Cultura Contemporanea**
Elisabetta Fini

5 ***Risonanze:*
per esplorare territori, istituzioni e linguaggi**
Enrico Fornaroli

6 ***Risonanze: una creatività condivisa***
Cristina Francucci

10 **RISONANZE
2025**

38 **RISONANZE
2023**

52 **RISONANZE
2021**

65 **ACQUISIZIONI
2026 — 2022**

72 **WORKSHOP
2026 — 2021**

87 **ringraziamenti**

88 **colophon**



RI-

SO-

2025



NAN-

ZE

Riflettere e interpretare il proprio tempo è un compito a cui gli artisti non si sono mai sottratti producendo interrogativi, provocazioni, spaesamenti capaci di generare riverberi culturali diversi e innescare nei territori esperienze identitarie, significative fra le persone. Il fluire veloce, legato a urgenti richieste di cambiamento e adattamento, in maniera pervasiva e incalzante si presenta come una condizione imprescindibile di accesso alla contemporaneità, resa necessaria anche se in grado di modificare profondamente in senso ambientale, sociale, politico, culturale il tempo storico che stiamo vivendo. Le testimonianze degli artisti presenti in mostra parlano, attraverso tracce sonore e visive linguisticamente differenti, di segni e memorie personali e collettive in continua riformulazione, caratterizzando il momento attuale in modo sospeso e incerto. Un tempo in cui le persone hanno incarnato la memoria di una distanza fisica e sociale, assecondato la prepotenza di un sistema invasivo che controlla le nostre vite regolandone acquisti e desideri. Un tempo in cui l'exasperazione dei conflitti ha generato paesaggi di rovine, dove le fragilità ambientali e gli spazi di potere hanno modellato l'orizzonte fisico e culturale sconvolgendo equilibri ingenuamente immaginati eterni.

In questo scenario, a cui un cambio di passo radicale è stato bruscamente imposto, la rivendicazione di un'identità culturale è una risposta cresciuta in tutto il mondo come conseguenza dei nazionalismi e della globalizzazione. Anche se promuovendo un terreno comune

« ...credo che non si possa più parlare di “differenze” che isolano le culture, ma piuttosto di *scarti* che sono costantemente a confronto [...] E non si può più parlare neppure di identità – dal momento che la specificità della cultura sta proprio nel cambiare e nel trasformarsi –, ma di fecondità, o di quelle che definirei *risorse*. » François Jullien, *L'identità culturale non esiste*

In questo nuovo appuntamento del progetto culturale *Patrimonio. Risorse per lo spazio pubblico, strumenti per la progettazione artistica contemporanea*, che mette in connessione i luoghi del territorio, le comunità, le narrazioni e il loro superamento, con i linguaggi delle studentesse e degli studenti del Biennio di Decorazione per l'architettura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, i partecipanti hanno indagato storie, relazioni e atmosfere di uno spazio storico avvalendosi di quello sguardo che l'arte sa restituire, creando un percorso fatto di zone di scambio, dinamismo e permeabilità.

Nelle fasi di ricerca precedenti alla mostra, oltre a incontri e seminari in Accademia, si sono attivati workshop al Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio che, attraverso camminate esperienziali, riflessioni, pratiche con artisti e ricercatori, hanno reso possibili differenti momenti di approfondimento e ascolto. Partendo dall'idea di patrimonio in movimento, come cosa viva e in continuo divenire, le ricerche individuali e collettive hanno coinvolto abitanti del territorio, visitatori del museo e del parco allo scopo di attivare in ogni partecipante un radicamento generato dal mettersi in relazione profonda col contesto. In un itinerario visivo e sonoro capace di dialogare con il paesaggio e la collezione museale, la mostra si dispiega in più ambienti esterni e interni nei quali ogni partecipante, mettendosi in risonanza col luogo, restituisce la propria testimonianza legata allo spazio storico vissuto e alla raccolta in esso conservata, stimolando nel pubblico ricordi e interazioni. Come una passeggiata continua, il percorso si snoda in un attraversamento fisico e simbolico fra le opere di Qianwen Chen, Liuyi Cheng, Qianhua Cheng, Alessandra Fabbri, Haozhe Han, Yajie Lu, Wen Pang, Riha Rihi, Ismaele Soraperra, Jiupeng Sun, Sangyu Tian, Suchada Wapeekang. Artista ospite Nikola Filipović.



QIANWEN CHEN *Where the wind bellows is the echo with the miss*, 2025

Jersey, alberi, panchina, sole / Dimensione ambiente

Con *Where the wind bellows is the echo with the miss*, Qianwen Chen sceglie un angolo del parco storico di Villa Smeraldi per abitare temporaneamente lo spazio attorno ad una panchina. Con fasciature elastiche in jersey, che come una pagina bianca accolgono la proiezione delle ombre dei vari dettagli dell'ambiente (foglie, rami, frutti), l'installazione diviene rifugio intimo e provvisorio per i visitatori che entrando nell'opera si mettono in ascolto del respiro della natura. L'intervento diviene opera in movimento che, grazie al sole, evidenzia tutto ciò che davanti ad esso si pone.

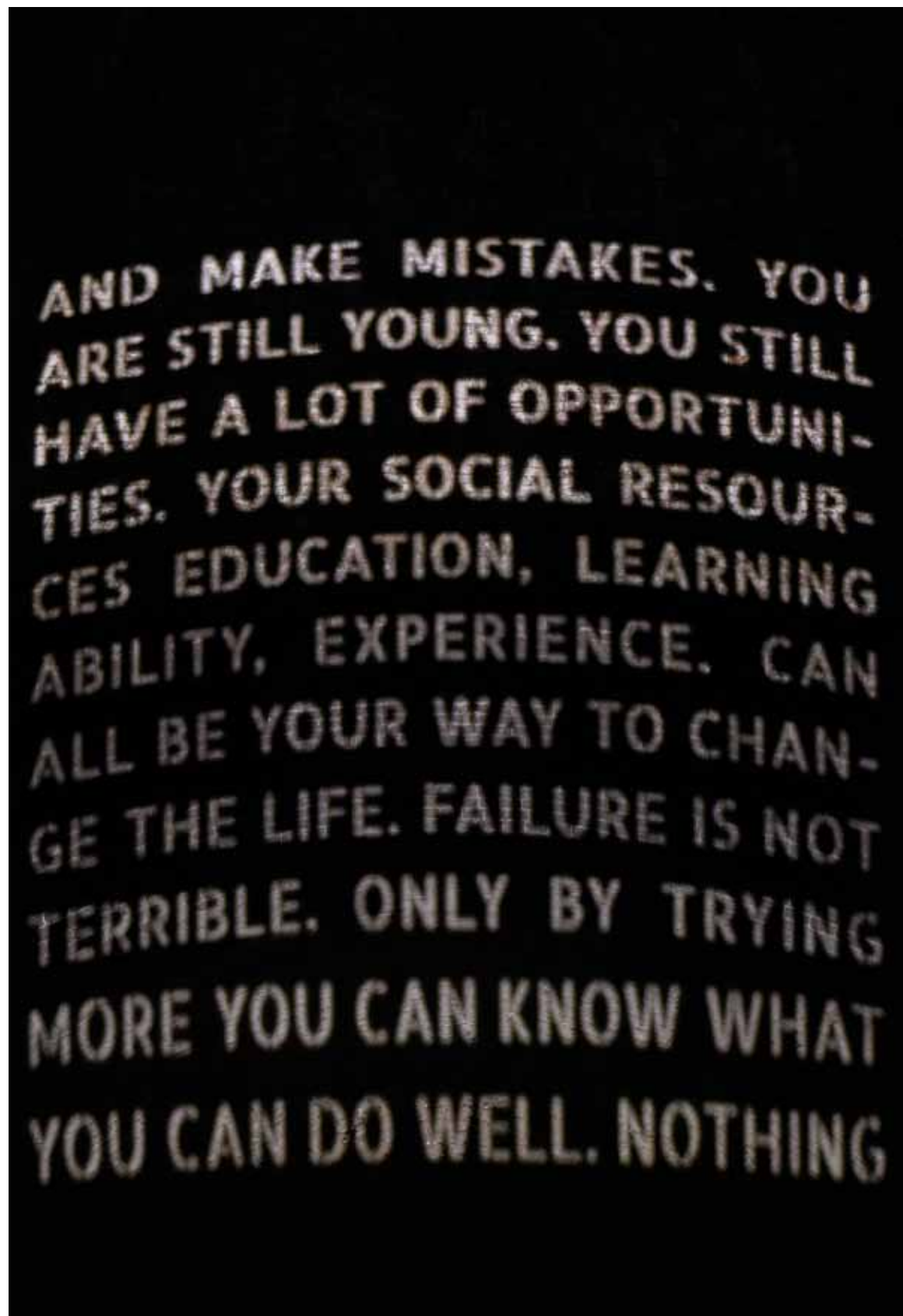




LIUYI CHENG *Quotidians*, 2025 Tecnica mista / 102x146x46.5 cm

In *Quotidians*, Liuyi Cheng si concentra su universi paralleli, stimolati dalle sue incursioni in plein air, per incontrare il ricco mondo vegetale che anima il parco di Villa Smeraldi e registrarne piccole mutazioni. Nel progetto Cheng compie un viaggio dentro al colore, per costruire un archivio emotivo attraverso le forme allusive di una natura addomesticata e insieme selvatica, fatta di cromie e discromie che non descrivono ma suggeriscono paesaggi. Realtà da proteggere che simbolicamente l'autrice custodisce in una teca, dove i materiali della prassi artistica quotidiana sono avvicinati alle sperimentazioni pittoriche e al taccuino che per primo ha raccolto le tracce della sua ricerca visiva nel parco.





QIANHUA CHENG *Uor*, 2025 Taglio laser su plexiglas, luce LED
Dimensione ambiente

In *Uor*, che nel titolo trattiene la parte centrale della parola cuore, Qianhua Cheng trasforma un'accurata lettera ricevuta dalla madre dopo il suo arrivo in Italia in materia viva attraverso una suggestiva installazione in ghiacciaia, il luogo in cui anticamente il cibo della villa veniva conservato. Nell'intervento le parole, considerate da Cheng come una benedizione familiare da proteggere e conservare, trasformano i volumi dell'ambiente e, mutando la percezione della profondità, scompongono lo spazio per divenire lentamente luce di riferimento nel buio profondo.



Con *Panîr*, Alessandra Fabbri esplora decisioni e sottigliezze di un sapere artigianale per costruire le trame di una memoria fortemente ancorata al territorio. In un sistema fluido di relazioni fra materiali, di cui governa le diverse consistenze, Fabbri indica nell'installazione la possibilità di un'esperienza partecipata, radicata nell'idea di dialogo a cui allude il posizionamento a terra degli elementi. Le sue sedute e la loro disposizione ci riportano alla veglia, alle storie raccontate nella stalla, alle mani sempre in movimento. L'utilizzo di materiali naturali e pratiche condivise mette in luce come la natura sappia essere materiale e modello di ispirazione.





NIKOLA FILIPOVIĆ *Oltre la forma, dentro la memoria*, 2025 Legno dipinto,
plexiglas stampato / 200x200x500 cm

Con l'opera *Oltre la forma, oltre la memoria* Nikola Filipović interviene nei nuovi padiglioni del museo portando l'installazione, ideata per il cortile di Palazzo Malvezzi de' Medici a Bologna, nel luogo delle origini, d'ispirazione all'intero progetto. Il lavoro si inserisce nell'ambiente imponendosi per dimensioni e colore, e nello scarto linguistico della sua presenza instaura col luogo un dialogo che mette in luce le diverse connessioni tra architettura, oggetti e memoria collettiva. In un gioco continuo di risonanze fra persone e testimonianze qui custodite, l'opera attesta un abitare condiviso in cui la casa, sacrario domestico contenitore di storie e protezione, diviene fondamento d'identità, traccia materiale/immateriale che documenta la presenza di una comunità al lavoro. Ed è proprio grazie alle stampe montate sulla struttura, su cui metaforicamente poggiano le trame della ricerca storica, antropologica e sociale del progetto, che l'opera riporta il lavoro al centro della riflessione contemporanea.



HAOZHE HAN *Radici e respiri*, 2025 Olio su tela / 8 elementi, 30x24 cm cad

Con *Radici e respiri*, Haozhe Han restituisce allo sguardo una pittura appassionata che pare costruita da veloci tocchi istintivi, in cui frammenti di tempi e spazi diversi coabitano in un serrato ritmo compositivo che alterna dispersione a concentrazione. Il colore infiamma gli elementi caricandoli di un simbolismo onirico in cui sogno, storia e memoria si mescolano per far galleggiare sulla tela alcune figure retoriche legate ai racconti su Villa Smeraldi e alle immagini esposte al museo che parlano della vita dei contadini e della cultura agricola del luogo.





YAJIE LU *Nodi*, 2025 Macramè in corda di canapa / 80x200 cm

In *Nodi*, Yajie Lu sceglie il lampadario quale oggetto simbolico di riferimento, per trasmettere l'eredità culturale tra generazioni e far luce sulla condizione della donna. Lu vuole entrare in risonanza col femminile, collegandosi alla dote che il baule, aperto, della camera da letto mette in evidenza nella ricostruzione fatta al primo piano dei nuovi padiglioni del museo. L'intervento si cala dall'alto per posizionarsi nella "scena" e catturando l'attenzione ci riporta alla canapa, ai nodi, alla centralità che questo materiale e il sapere ad esso collegato hanno avuto nel territorio. Per poi scomparire dai campi della zona, abbastanza velocemente, insieme al tipico odore che oggi qui al museo è ancora possibile annusare e riconoscere.



WEN PANG *Senti*, 2025 Intreccio in bambù e canapa, stadura in terracotta / Ø50 cm

Con l'intervento *Senti*, Wen Pang posiziona lungo il sentiero del parco di Villa Smeraldi una sfera in vimini e canapa, con all'interno una stadura che nel movimento disperde il suo tintinnio. Un'eco, per l'autrice, di rimando alla cultura rurale e a quell'antico suono che nell'aria si diffondeva al procedere delle bestie nei campi. In questo intervento Pang si rivolge ai giovani che nel parco incontrando la "palla" decidono di calciarla e seguirla nel suo rotolare, guidati da un nuovo sentimento. E' in questo attimo rubato, di gioco e abbandono, che col corpo ritrovano un altro ritmo, uno spazio inatteso di decompressione, di vuoto, dove l'eredità di un patrimonio sonoro in movimento si rinnova.





RIHAB RIAHI *Viaggi paralleli*, 2025 Ferro, plexiglas stampato
Video (accessibile tramite QR code) / Dimensione ambiente

In *Viaggi paralleli* Rihab Riahi si concentra su alcune similitudini, geograficamente lontane, legate alla trasformazione del lavoro nei campi. Con foto e video, che il visitatore può raggiungere attraverso QR code, l'autrice mette in relazione la funzionalità di alcune attrezzature agricole utilizzate in Tunisia, suo paese d'origine, con quelle analoghe conservate al museo. Per ritrovare nella distanza una comunità d'intenti, Riahi ci parla di un mondo rurale e del suo lento svanire, cercando la complicità del pubblico su cui pesa metaforicamente una presa in carico, che lei vede come l'assunzione di un senso di responsabilità necessario ad immaginare insieme altre prospettive per l'agricoltura.

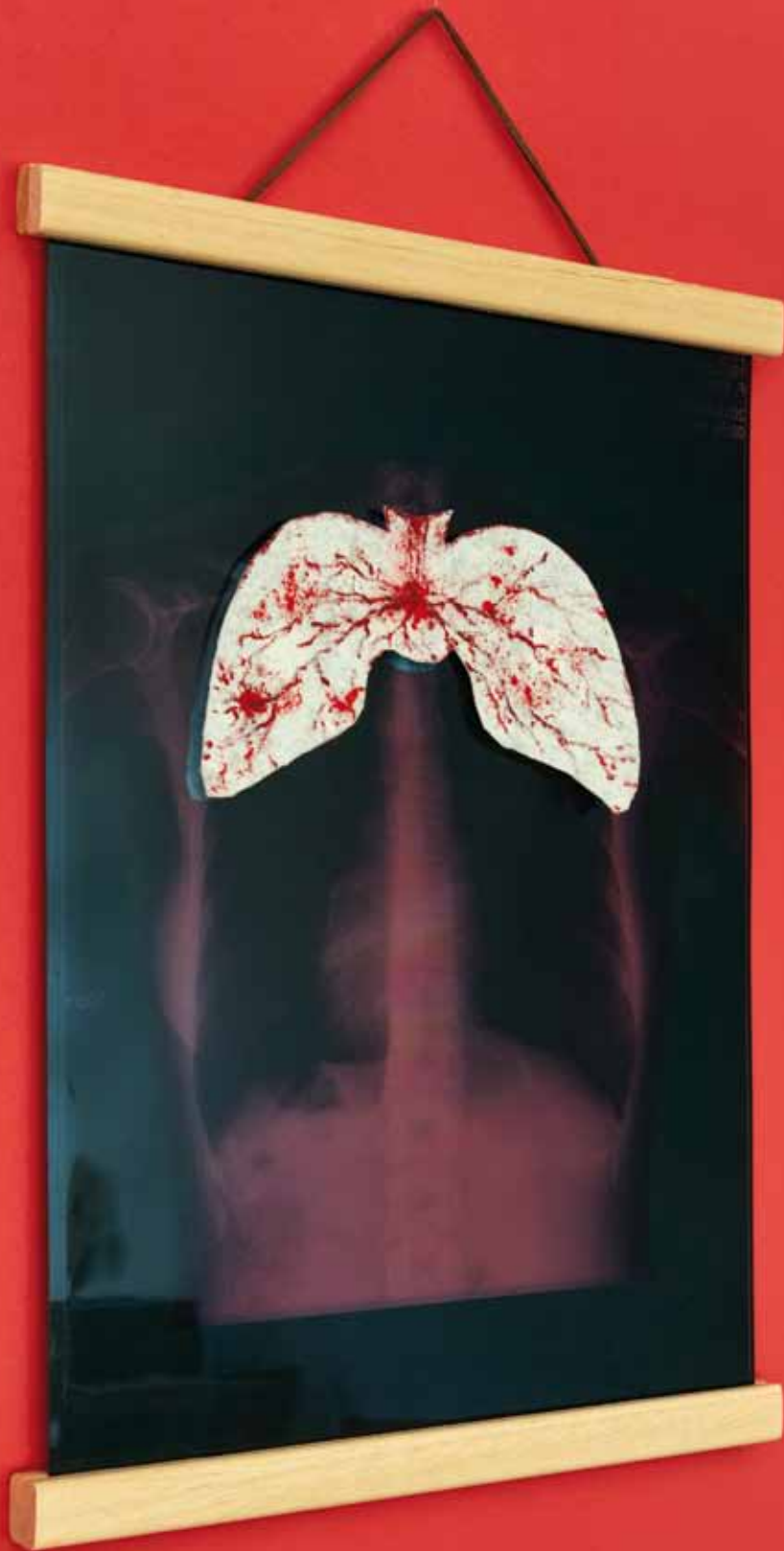


ISMAELE SORAPERRA 17,9X52, 2025 Terra, rami, pvc, struttura in acciaio, cinghie, vasca, candele, serigrafia / Dimensione ambiente

In *17,9X52* Ismaele Soraperra esplora le intersezioni fra stile di vita occidentale e patrimonio culturale a partire dalle testimonianze del museo e alla luce dei modelli socio economici attuali, che nell'agricoltura industriale individuano la risposta capace di soddisfare le richieste di consumo sfrenato del mondo contemporaneo, rispettando efficienza produttiva e massimizzazione dei profitti.

Nel titolo, che richiama le dimensioni medie degli alberi presenti nel parco, Soraperra evidenzia ciò che dell'albero può essere misurato e quindi controllato dall'uomo, il quale finisce per iscrivere anche il proprio rapporto con la natura in un processo artificiale, reso organico alla visione globalizzata del capitalismo postindustriale. L'opera, manifesto di riflessioni personali sulle dinamiche agricole e sulle problematiche legate all'alterazione di ritmi e tempi dell'ecosistema, diviene pertanto atto di denuncia volto a stimolare nel visitatore maggiore consapevolezza e interesse nei confronti di pratiche agricole sostenibili che si oppongono alla produzione alimentare industriale.



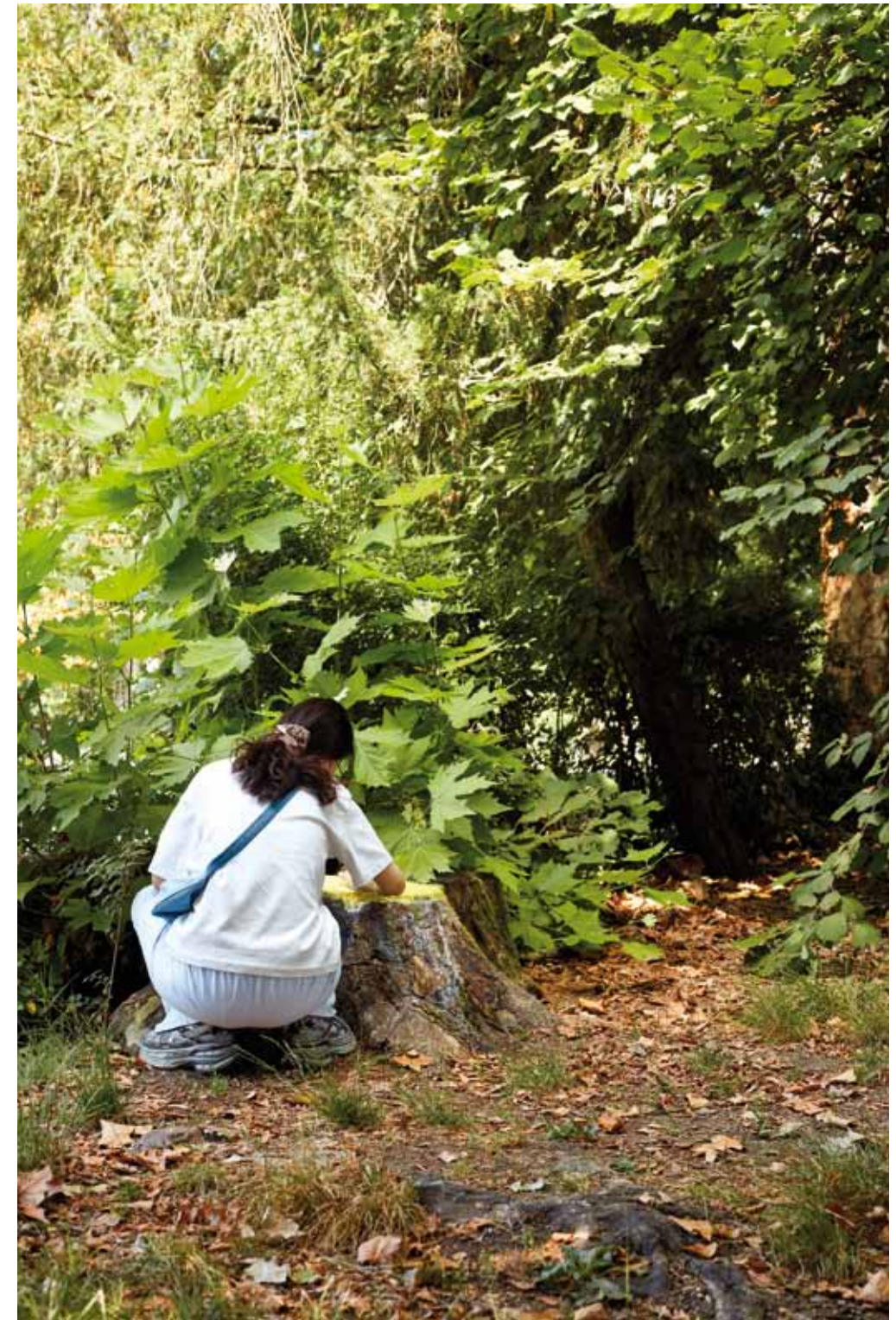


JIUPENG SUN *Quale dolore ti affligge?*, 2025 Lastre radiografiche, tempera su TNT / Dimensione ambiente

In *Quale dolore ti affligge?*, Jiupeng Sun restituisce una fragile mappa dell'invisibile che parte dal dolore come momento soggettivo difficile da misurare e comunicare. Nell'opera Sun suggerisce come il dolore può manifestarsi in maniera silente per poi esplodere, alle volte, anche in modo eclatante. L'intervento occupa lo spazio della classe ricostruita presso i nuovi padiglioni del museo, per dispiegare a parete un'immaginaria lezione di anatomia dedicata al corpo umano e al suo rapporto col dolore, intuendo in questo dialogo un'opportunità per entrare in relazione empatica con l'altro.



In *Circle* Sangyu Tian elegge un ceppo di platano del parco, in prossimità di Villa Smeraldi, quale centro di attenzione per la sua ripetuta azione di cura che prevede, solo durante l'inaugurazione, la copertura in fibra di lana di tutta la superficie di taglio dell'albero. Nell'azione, il senso del continuum restituito dal gesto circolare allude all'eredità condivisa e trasmessa nel passaggio generazionale e alla temporanea condizione di vicinanza vissuta dalle persone che, disposte in senso circolare, assistono al gesto riparatore di Tian.





SO-



RI-

2023

NAN-

ZE



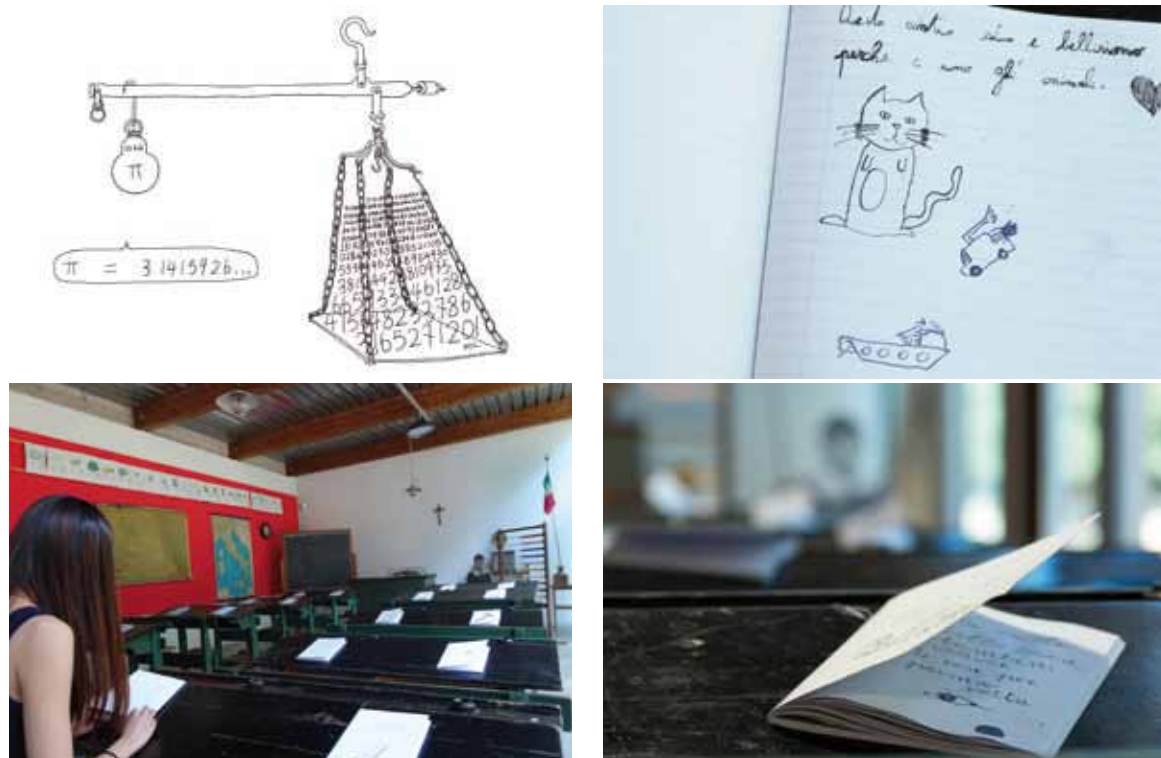
LORENZO BONILAUDI *Sangue freddo*, 2023 Origami su carta
120x300x120 cm

Nello spazio antistante al Salone delle Feste, al I piano di Villa Smeraldi, Lorenzo Bonilauri crea con *Sangue freddo* un ossimoro visivo giocato fra la leggerezza del materiale utilizzato (la carta) e la pesantezza (percepita) di una colonna che invade la stanza. Il fuori scala dell'opera, enfatizzando il dialogo fra l'installazione e lo spazio che la contiene, riconduce l'attenzione sulla raffinata texture che caratterizza la superficie della scultura: una lavorazione ad origami che segue un approssimativo e personale schema di piegature ripetute a livello verticale e orizzontale. La superficie dell'opera, composta da "scaglie" simili nella forma e mai perfettamente equivalenti, rimanda alla pelle di lucertole, serpenti e anfibi. Tutti quegli animali spesso scacciati o allontanati dalle coltivazioni agricole, eppure fondamentali per l'ecosistema di terreni, siepi, orti e pomari. Un ecosistema oggi così improrogabilmente messo alla prova.



DIEGO CAPIELLO *Echoes/memorie al vento*, 2022 Stampa sublimatica
su tessuto flag / 300x145 cm

Con *Echoes/memorie al vento*, sotto al portico di Villa Smeraldi, Diego Capiello ci rimanda alle testimonianze orali degli abitanti del luogo, riportandone il valore immateriale legato alle storie di vita contadina e a quel preciso rapporto con la villa e il suo parco storico. In questo modo l'eredità immateriale va temporaneamente ad aggiungersi a ciò che maggiormente caratterizza il museo: il suo patrimonio materiale. Nell'installazione, le narrazioni si appoggiano alla fragile e trasparente superficie tessile che, mossa dal vento, rende difficile la lettura di quei racconti, così come complesso e ingombrante può risultare il peso di un'eredità da custodire.



RUOCHEN FENG *Museum adventures*, 2022 Stampa su 24 quaderni
Opera partecipata

In *Museum adventures*, Ruochen Feng immagina come una visita al museo possa trasformarsi in un'avventura quando i visitatori e gli abitanti del territorio, invitati a lasciare una propria testimonianza sui quaderni installati, si siedono ai banchi dell'aula didattica ricostruita ai nuovi padiglioni del museo. Nell'intervento diffuso Feng posiziona 24 quaderni sui 12 banchi dell'aula, caratterizzati da elementi grafici in copertina, ispirati alla collezione storica di Villa Smeraldi, e da spazi vuoti in attesa di segni. Accogliendo parole e disegni del pubblico, le pagine bianche si fanno ponte di dialogo fra le persone, uno spazio espressivo e un momento di leggerezza per tutta la durata della mostra.



LAURA GUERINONI *Deposizione*, 2022 Uncinetto in corda di canapa su attrezzi contadini / Dimensione ambiente

Con un nuovo allestimento dell'opera *Deposizione*, Laura Guerinoni interviene al piano terra della torre granaio di Villa Smeraldi partendo da un progetto ideato per il cortile di Palazzo Malvezzi de' Medici a Bologna, in occasione di Art City 2022, poi accolto al Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio che per il progetto ha donato importanti testimonianze materiali. Arricchita da ulteriori strumenti di lavoro, sui quali l'artista intreccia corda di canapa che lavora all'uncinetto, l'installazione intende rinsaldare lo stretto legame col luogo restituendo, tra immaginario e memoria, uno sguardo intimo dedicato all'abitare contadino e al patrimonio culturale che questo mondo ha lasciato nel paesaggio. Un patrimonio che ritrova in questo spazio, segnato dal tempo, un religioso dialogo con l'assenza.

ARTISTA OSPITE RISONANZE 2023



XINRU LI *Vita*, 2023 Pellicola stampata su metallo
Dimensione ambiente

Con *Vita*, l'intervento diffuso nel pomario e nel parco storico di Villa Smeraldi, Xinru Li evidenzia come il patrimonio del museo sia costituito anche da una vitale presenza animale. Capre, galli, galline e un asino da tempo abitano il luogo aggiungendosi alle altre presenze che quotidianamente animano gli spazi esterni, restituendo al visitatore quel delicato rapporto fra selvatico e addomesticato, sconosciuto agli abitanti della città, di cui ancora oggi possiamo fare esperienza nei luoghi meno inquinati o antropizzati del nostro territorio.

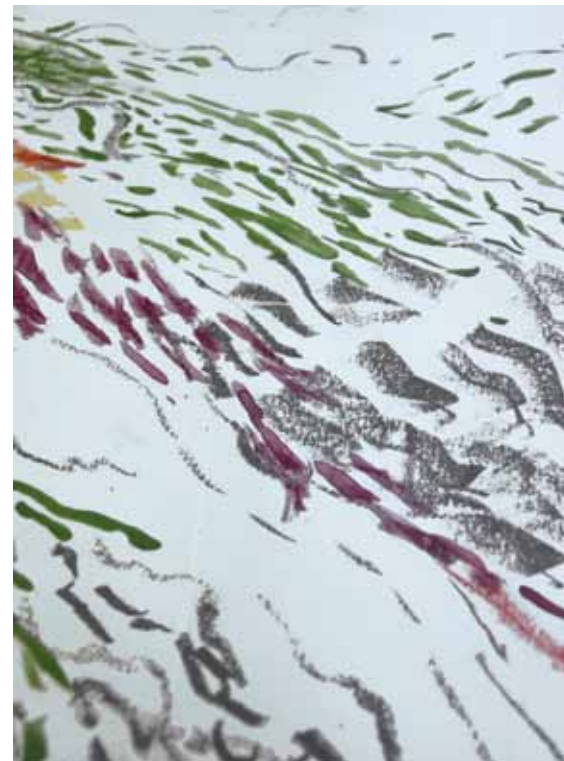
CHENGYUE LUO *Il viaggio della madre*, 2023 Stampa su carta in fibra di vetro
348x581 cm

Con l'opera *Il viaggio della madre*, Chengyue Luo mette a fuoco una poetica profondamente ancorata ad alcuni punti fermi che ruotano intorno all'idea di riconoscimento del lavoro femminile. L'artista adotta visivamente una metafora animale, che gioca con alcune assonanze legate al bestiario di Ulisse Aldrovandi, e inserisce nel titolo la parola viaggio poiché considera il lavoro nei campi l'unica possibilità di "viaggio" delle donne contadine di cui il museo di Bentivoglio racconta la condizione sociale, economica, culturale. Una condizione di vita che le ha viste, a fianco degli uomini, collaboratrici invisibili, anche se, come sostiene Luo, sono state nel tempo importanti custodi, depositarie della biodiversità del territorio.



MARTINA LUPO *Effimero*, 2023 Colore fotoluminescente su legno
650x140 cm

Con *Effimero*, Martina Lupo ci riporta sin dal titolo a qualcosa di transitorio, di breve durata. L'intervento si inserisce nella ghiacciaia, situata nel parco di Villa Smeraldi, come un segno d'allarme in polvere fotoluminescente visibile al buio. L'opera è traccia luminosa che allude graficamente alle cortecce di alcuni alberi del parco storico e si rende visibile solo se attivata dalla luce artificiale, o dai raggi solari che entrano nello stretto vano all'apertura della porta. In questo modo, l'intervento stabilisce una continuità con l'esterno e si riconsegna simbolicamente all'ambiente, ricordandoci la necessità di preservarlo.



EMILY SCAPPAZZONI *Rapsodia #*, 2023 Stampa sublimatica su tessuto
6 elementi 200x140 cm cad

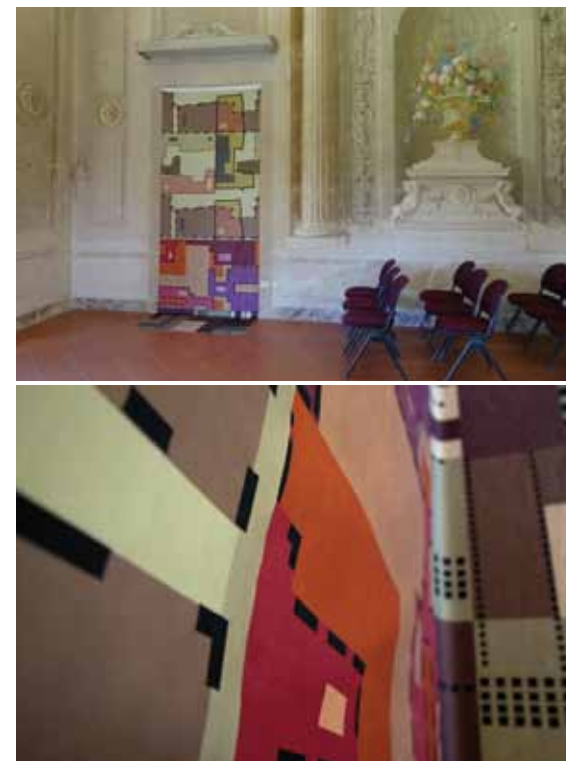
Con *Rapsodia #*, Emily Scappazzoni installa all'ingresso dei nuovi padiglioni del museo grandi "partiture tessili" che portano metaforicamente l'attenzione alla dimensione sonora del paesaggio, facendola dialogare con differenti segni raccolti in natura, all'interno del parco di Villa Smeraldi. Attraverso la tecnica del frottage, l'artista costruisce un ricco archivio, un repertorio grafico poi fotografato e stampato su supporto tessile con l'intento di trasferire al tessuto il ricordo di un incontro, un antico gesto, un profumo, un ascolto vissuto in natura.





STEFANO VACCHI *Traccia arborea*, 2023 Calco in gesso su matrice in PLA, stampa 3D / 480 elementi 15x10x1 cm cad

Con l'installazione *Traccia arborea*, Stefano Vacchi posa a pavimento, al primo piano di Villa Smeraldi, una lunga impronta vegetale riportandoci a quel costante conflitto che abbiamo con la natura e con la sua transitorietà. Come una traccia fossile emersa da terra, l'opera delinea una bianca e silenziosa via di collegamento che, pur dialogando con la natura rappresentata negli affreschi parietali, delimita una lunga via di fuga protesa verso l'esterno. 480 moduli in gesso, calchi di quercia da matrice in acido polilattico di mais, ci invitano a riflettere sullo stato di salute degli alberi, nostra principale fonte di energia per la vita.



ZENYU WANG *Labirinto*, 2022 Stampa sublimatica su tessuto 3 elementi 200x140 cm cad

Con l'opera *Labirinto*, installata nel Salone delle Feste, al I piano di Villa Smeraldi, Zenyu Wang si concentra sulle planimetrie del museo e sulle mappe degli spazi esterni per ritrovare in queste partizioni spunti di ricerca, confini e ispirazione. La comprensione del luogo e dei suoi simboli, per Wang passa attraverso il disegno e il colore, divenuti per l'artista una chiave di lettura privilegiata nella scelta delle stampe tessili che meglio identificano, attraverso superfici e segni colorati, l'assonanza con Villa Smeraldi, prima sede storica del Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio.



HANG XIONG *Naturae*, 2022 Tufting in lana e cotone / 400x300 cm

Con l'installazione pavimentale *Naturae*, Hang Xiong porta simbolicamente la propria attenzione ad un importante elemento della cultura contadina, la coperta dei buoi, che qui diviene un confortevole “tappeto natura” poggiato a terra. L'allestimento è costituito da più elementi che ci invitano a entrare e ci accolgono in uno spazio protetto. Le briglie di trama, presenti anticamente da un lato della coperta dei buoi, realizzate per garantire l'aderenza alla schiena dell'animale, diventano nell'installazione l'ispirazione tecnica per dare all'opera la controllata aggettanza della superficie, calda e accogliente.

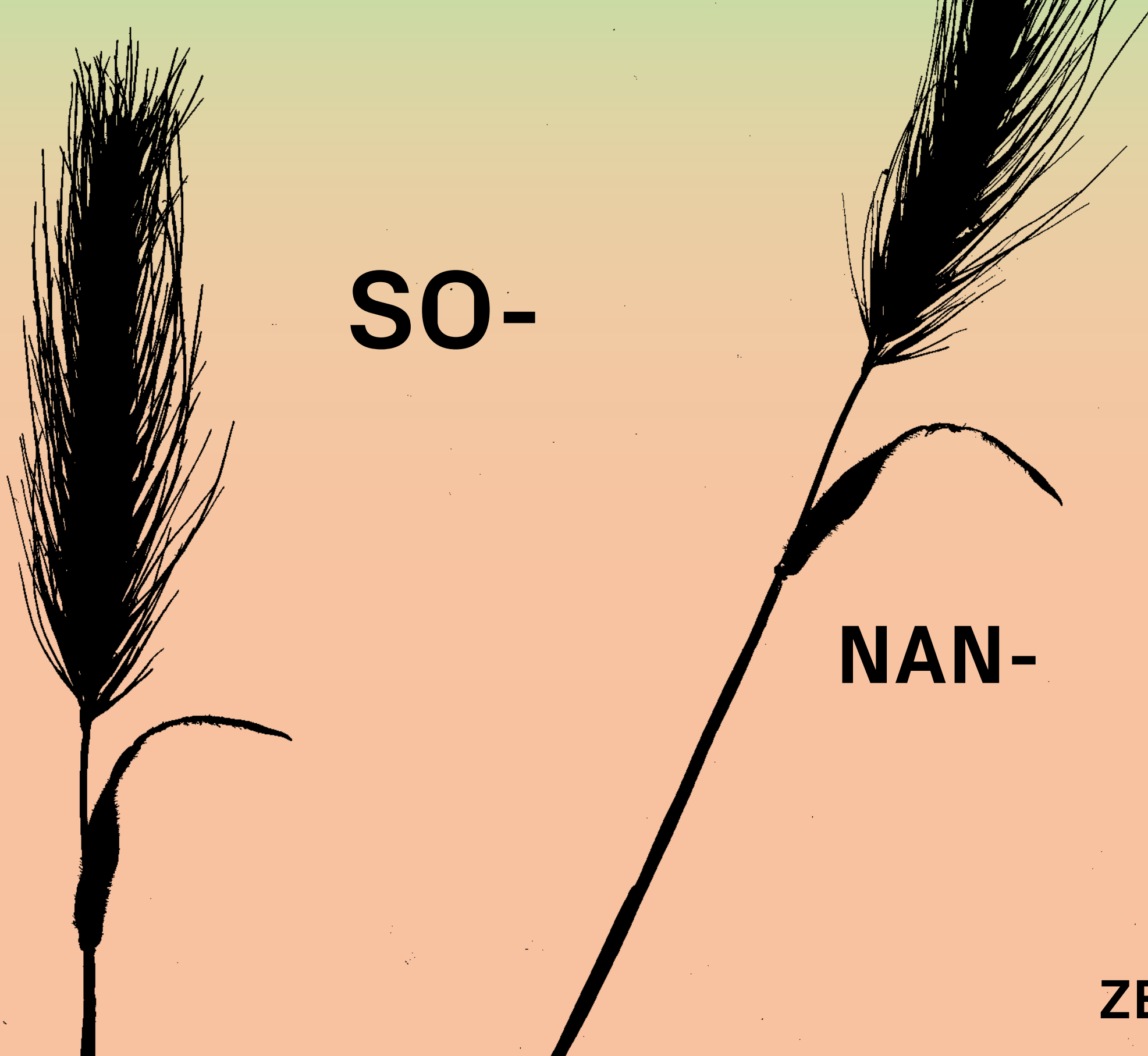
RI-

SO-

2021

NAN-

ZE

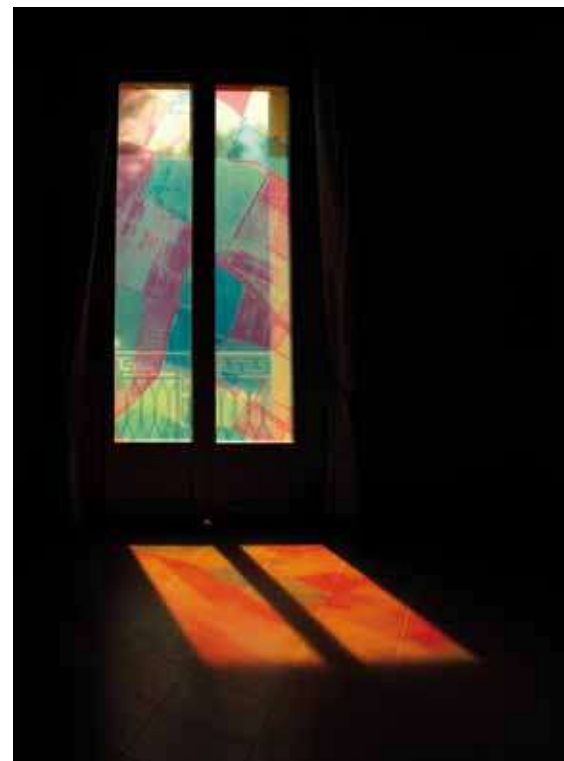




TIZIANA ABRETTI *Innesti*, 2021 Formazione e crescita di cristalli di allume di rocca su filato di canapa / Dimensione ambiente

Nella ghiacciaia *Innesti*, l'intervento di Tiziana Abretti, propone una riflessione sulla necessità di custodire e raccontare un piccolo stralcio di storia, un tempo sospeso. Il tempo di un luogo, la ghiacciaia, creato e pensato per la conservazione di beni primari, e la storia di un materiale, la canapa, la cui coltivazione e lavorazione sono state per lungo tempo parte della vita di tante persone. I cristalli, cresciuti sui fili, appaiono allo sguardo come freddi elementi fermi in un'apparente immutabilità; in realtà nascondono un fluire costante di energia, un continuo e silenzioso divenire. La canapa, utilizzata dall'artista, è invece un materiale organico, caldo, morbido, custodisce antiche storie di operoso lavoro di contadini e filatrici; eppure resistente, solido, stabile. Il delicato incontro di questi materiali è un processo che rivela la loro duplice natura: la materia si cristallizza, si indurisce, i colori cambiano nel tempo, l'apparente fissità nasconde un lento e calmo fluire racchiudendo un'energia palpabile. E' proprio questa energia, apparentemente sospesa e congelata, a farsi rappresentazione di memorie, vite, storie che esistono e resistono ancora, e che da lontano ci sussurrano di non volerci ancora lasciare.

ARTISTA OSPITE RISONANZE 2021



LAURA ANSALONI *Attraverso la campagna*, 2021 Stampa su pellicola Dimensione ambiente

Con l'intervento *Attraverso la campagna*, sulla finestra del lato sud-est al I piano della villa, Laura Ansaloni porta l'attenzione alla ripartizione geometrica di un paesaggio storico: scatti fotografici realizzati durante la Seconda guerra mondiale. La divisione dei campi è proposta in un'esaltazione cromatica che consente, in alcune ore del giorno, la proiezione a pavimento delle sue forme e colori. Le geometrie sono riprese da vecchie foto d'archivio, ritrovate in villa, che portano con sé le forme della storia legata al luogo. Il ricordo di quella campagna, lontana nel tempo, entra prepotentemente nello spazio del museo, creando una connessione con la dimensione emotiva degli abitanti, le loro storie personali, e la comunità di Bentivoglio.





ALICE BALASINI *Elm Age*, 2021 Stampa su pellicola adesiva
Dimensione ambiente

Nell'installazione *Elm Age*, Alice Balasini invade i servizi igienici del parco con le grafiche vettoriali della corteccia di un albero molto importante nella vita contadina del territorio. L'olmo, un tempo maritato alle viti nelle campagne bolognesi, porta il segno del passare del tempo sulla sua corteccia, i cui solchi lentamente crescono diventando sempre più ampi e profondi, come a volersi adattare all'ingombro dei nuovi ricordi. Tracce di memoria contadina emergono nel parco romantico grazie alla sua presenza, la cui impronta è riportata dall'intervento parietale nei colori della ciclica rinascita primaverile. Tempo e natura entrano con forza in uno spazio solitamente asettico e dimenticabile, che invece diventa straniante, sorprendente, capace di raccontare storie costruendo un dialogo con l'esterno, il parco e le storie di chi lo ha percorso, e con la campagna circostante. Anche nella sua assenza, l'impronta dell'olmo vuole ricordare ciò che è stato ed entrare in relazione con i diversi adattamenti funzionali dello spazio fisico dell'installazione.



MARTINA BEGHELLI *Anima*, 2020/2021 PLA trasparente fosforescente, penna 3D, Video / Dimensione ambiente

La forma archetipa triangolare è all'origine di *Anima*, l'intervento di Martina Beghelli, e al contempo rappresenta la base geometrica della struttura del lavoro che, in assonanza col luogo, intende rievocare il ghiaccio utilizzato per conservare gli alimenti all'interno della ghiacciaia situata nel parco, quando Villa Smeraldi era abitata. Nell'installazione, l'artista evidenzia l'essenza strutturale dell'opera che, inserita in giardino, sarà nel tempo avvolta dall'edera rampicante che poco alla volta la ingloberà, la avvolgerà sino a farla scomparire, come spesso accade ai ruderi abbandonati delle campagne bolognesi. All'interno di Villa Smeraldi, un video di documentazione raccoglie gli scatti fotografici di questo lento divenire che nell'arco delle quattro stagioni la natura consoliderà in un lungo abbraccio.



ELENA BONI *Legàmi*, 2021 Canapa, cellulosa, ferro, rame, uncinetto
Dimensione ambiente

Adagiata sulla ringhiera del balcone al primo piano di Villa Smeraldi *Legàmi*, la coperta di Elena Boni, mette in risalto elementi della tradizione acquisiti e tramandati dagli abitanti del luogo per ricostruire e restituire al visitatore un patrimonio immateriale identitario riferito al vissuto quotidiano delle donne. Il risultato dell'azione di quel fare necessario delle mani al lavoro, che attraverso l'ossidazione del metallo allude ai segni del tempo, ci introduce al senso del continuum che il gesto ripetuto porta con sé, e ci immerge nella dimensione di un'eredità condivisa, trasmessa nel passaggio generazionale, consolidandola simbolicamente in quella scelta materica che rende l'oggetto solido e comunque resistente.



RIM KACEM *Assonanze*, 2021 Stampa su pellicola adesiva
Dimensione ambiente

Con l'intervento *Assonanze*, Rim Kacem riporta sulle alzate delle scale di accesso al I piano della villa la palette cromatica di fiori e frutti partendo dall'archivio botanico del territorio, in particolare dal pomario di Villa Smeraldi, restituendo al visitatore un'immersione sensoriale di forte impatto cromatico. Con una nuova "pelle" colorata, le scale infondono un diverso ritmo allo spazio architettonico e quasi disorientano chi le percorre, in un gioco percettivo che, attraverso l'uso del colore, intende spostare l'attenzione sulla ricchezza visiva ed emotiva di queste presenze rievocate. È un invito a ritrovare il loro profumo, la loro capacità di essere compagne di viaggio in grado di alimentare i nostri desideri e di modificare in maniera continua il paesaggio e la nostra vita.



LONGWEI CAO, FENFANG JIANG, WANWAN KE, YIQING LIN, JINSHA WEI,
ZHENGZE TIAN, KAIQI ZHOU, YUTING ZHOU

Segni, 2021

Stampa su carta, ricamo su tessuto / Dimensione ambiente

Con l'installazione *Segni*, al I piano di Villa Smeraldi, gli artisti riportano lo sguardo e l'attenzione alle memorie visive ed emotive della collezione del Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio. In un articolato sovrapporsi di segni e colori, la continuità compositiva propone varie soluzioni formali e immerge il visitatore in un gioco di riconoscimento delle matrici culturali del progetto. La ricerca ha le forme del quotidiano, quelle funzionali e prosaiche, per esaltare una connessione possibile con uno spazio, il museo, capace di dialogare anche attraverso queste forme con un contesto, la comunità di Bentivoglio.





YUTING ZHOU *Picnic*, 2021 Stampa su tessuto e carta / Azione partecipata

Con l'azione partecipata *Picnic*, intervento della serata inaugurale che coinvolge gli abitanti del luogo, Yuting Zhou ci riporta allo spirito di una festa campestre dove grandi tovaglie distese sull'erba, con cibi e bevande (frutto della collaborazione con Locanda Smeraldi, inserita all'interno del parco e gestita da una cooperativa sociale del territorio), diventano centro propulsore richiamando attorno a sé attenzioni, scambi, senso di comunità. I pattern stampati su tessuto rimandano graficamente ai profili stilizzati degli utensili della cucina contadina che Zhou ha potuto documentare grazie alla ricostruzione storica presente all'interno di Villa Smeraldi.



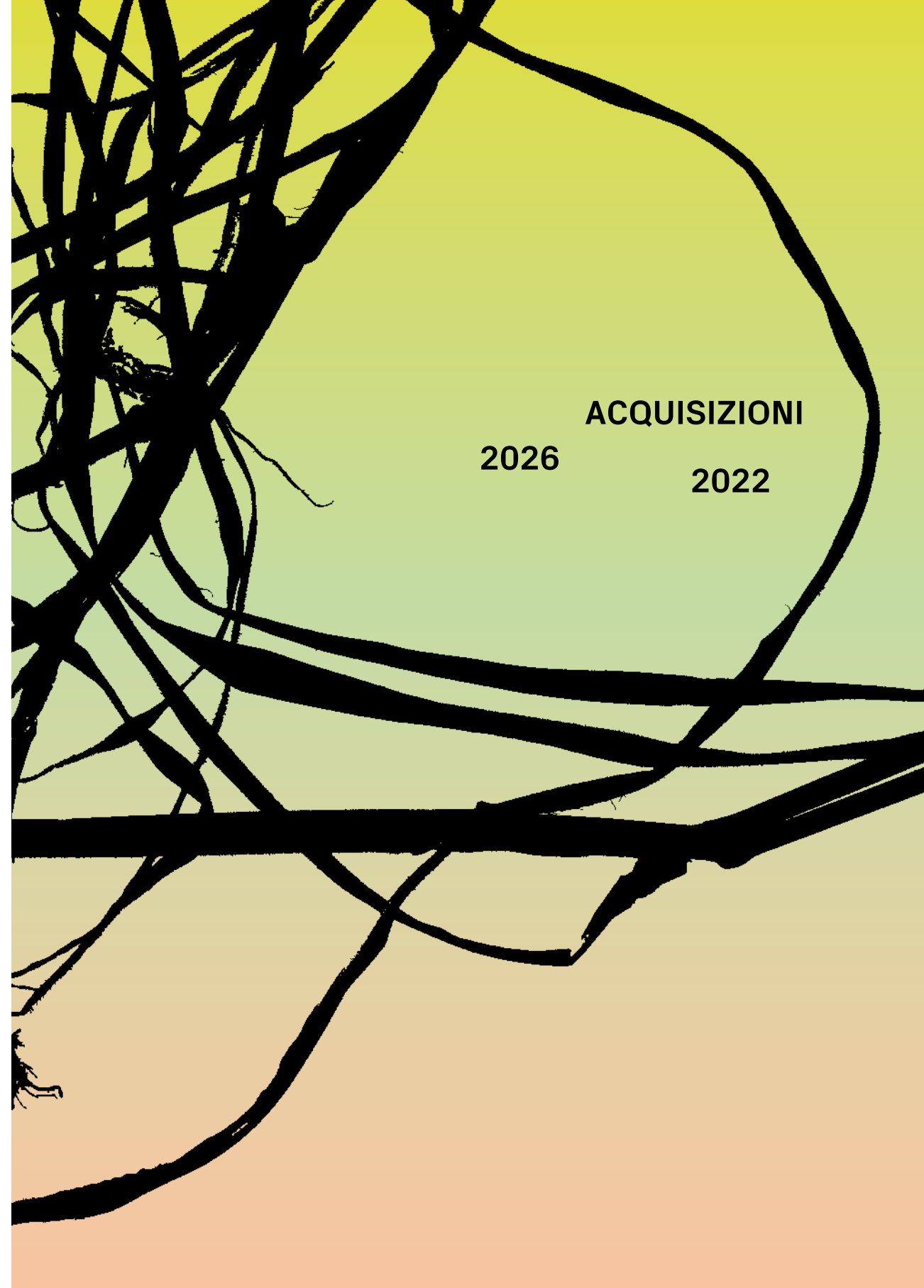


LONGWEI CAO, FENFANG JIANG, ZHENGZE TIAN, KAIQI ZHOU

Chi è fuori è fuori chi è dentro è dentro, 2021

Stampa su t-shirt, azione partecipata

Nell'azione partecipata dell'intervento collettivo *Chi è fuori è fuori chi è dentro è dentro*, gli artisti invitano i bambini del territorio, durante la serata inaugurale nel parco, a “vestire”, con le magliette da loro progettate, i segni della storia del luogo conservati nella collezione del museo, ispirati agli attrezzi utilizzati dai contadini per il lavoro nei campi e agli strumenti domestici tradizionalmente adoperati dalle donne. Nel titolo, gli artisti alludono ad una delle frasi ripetute nella conta finale del gioco del nascondino, un antico gioco ancora oggi praticato dai bambini, che restituisce all'intervento un senso di continuità nell'allegria che a volte solo i bambini sanno infondere.



ACQUISIZIONI

2026

2022



SUCHADA WAPEEKANG *Fuori fuoco*, 2025 Stampa su plexiglas, cemento
6 elementi, 30x30x155 cm cad / Opera permanente

Con *Fuori fuoco*, Suchada Wapeekang propone la possibilità di riconoscere la dimensione poetica di un'opera lontano da quella che comunemente si riconosce nella perfezione formale. Con la macchina fotografica Wapeekang documenta le numerose fragilità dell'architettura e degli oggetti che il museo custodisce. Soffermendosi sulle superfici in trasformazione ne ingrandisce particolari che propone fuori fuoco per ritrovare nelle immagini quel lessico visivo in cui la bellezza coincide con l'imperfezione. Ne esce una visione familiare e romantica legata all'estetica delle superfici in decadimento, che richiama dettagli di strumenti di lavoro e spazi dell'abitare, facendoci riflettere sul come il restauro e la manutenzione possano agire senza sacrificare la dimensione fragile della poesia.

RISONANZE 2025 / ACQUISIZIONE 2026



REYHANEH ALIKHANI *Segni di resistenza II*, 2021 Feltro ad acqua su utensili in ossidazione / Dimensione ambiente / Opera permanente

Con l'opera *Segni di resistenza II*, nella torre di Villa Smeraldi, antico granaio e luogo di accoglienza degli sfollati durante la Seconda guerra mondiale, Reyhaneh Alikhani riporta l'attenzione ad alcune narrazioni legate al territorio. Concentra lo sguardo sulle tracce invisibili che abitano gli oggetti della vita quotidiana, quelli che giorno dopo giorno si ricoprono delle impronte di chi li vive, impronte che resteranno indelebili e segneranno nel tempo il loro destino. Gli oggetti attraversano vite e luoghi diversi, a volte rimangono nello stesso posto per sempre. Se gli oggetti potessero parlare, è una frase che ci accompagna verso il senso profondo della vita degli oggetti costruendo sul filo della memoria una dimensione condivisa, uno spazio comune. Nell'opera, attraverso il medium tessile, l'artista evidenzia e dà voce alle tracce di ossidazione di vecchi oggetti raccolti nel territorio, immaginando di poterne decodificare i segreti.

RISONANZE 2021 / ACQUISIZIONE 2024





ARIANNA BASSETTO (*Voci*), 2021 Incisione su acciaio, tracce audio
Dimensione ambiente / Opera permanente

Nel parco, con l'opera (*Voci*), Arianna Bassetto crea un suggestivo percorso in quattro tappe dove le parole derivate dai canti popolari del territorio si legano alla corporeità delle tradizionali pietre da macero, utilizzate nella zona durante il processo di macerazione della canapa, per raccontare differenti sfaccettature del mondo contadino. Fondendosi e confondendosi con il paesaggio circostante, queste diverse voci ripercorrono il rapporto diretto con la terra descrivendo una società concreta e complessa attraverso frammenti di piccoli gesti quotidiani, momenti di comunità e di festa, ripetitività del ritmo di lavoro, testimonianze di sfruttamento e lotte.



WORKSHOP

2026

2021

RADICI / STORIE NECESSARIE**A cura di Agnese Polloni**

Il workshop prende forma negli spazi esterni e interni del Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, con l'intento di esplorare il rapporto fra corpo e paesaggio come parti di un campo d'azione integrate in un processo creativo incarnato e situato. Attraverso pratiche somatiche e strutture di improvvisazione ispirate ai *Tuning Scores* (Lisa Nelson), i partecipanti sono guidati in un percorso di dialogo con il patrimonio culturale e naturale del territorio. Il corpo, inteso come primo paesaggio abitato, è archivio vivo di esperienze e memorie in costante trasformazione, capace di generare nuove storie in risonanza con l'ambiente. Le memorie non sono fisse, ma processi che come documenti viventi si rinnovano nel presente.

Il laboratorio sposta l'attenzione sulla relazione fra le parti e invita a passare da un movimento ego-centrico a una pratica eco-centrata, a un interrogarsi legato alla propria ricerca artistica. Una traccia aperta che legittima una pluralità di risposte in continuo mutamento, stimolando il processo di creazione. **AP**

AGNESE POLLONI / Psicologa, danza movimento terapeuta, pedagoga attiva nella ricerca delle pratiche incarnate e situate con applicazioni in ambito terapeutico e artistico. La sua pratica esplora, in ascolto profondo e in risonanza con l'ambiente, le relazioni corpo-tocco, memoria-presenza, improvvisazione-ristrutturazione di pattern motori e affettivi, intrecciando ambito psicologico e pratica artistica in forme individuali e gruppi terapeutici. Ha collaborato con prestigiose istituzioni come Università Ca' Foscari, Venezia, Accademia di Belle Arti di Venezia, PoliBienestar – Università di Valencia, EADMT - European Association of Dance Movement Therapy, APID - Associazione Professionale Italiana Danza Movimento Terapia. Dal 2004 è membro della Commissione Formazione APID.

**PIGMENTAREA****A cura di anton roca / Mental Permanent Factory**

PigmentArea è una proposta di laboratorio dedicato alla ricerca e raccolta di terre adatte per essere poi trasformate in pigmenti, e il cui contesto concettuale è il paesaggio partecipato (interiore). Definizione con cui si intende il transito mentale dall'osservazione (paesaggio soggettivo) verso l'azione (paesaggio oggettivo), sintetizzato nell'atto di "accedere al paesaggio" naturale, antropico e culturale. Obiettivo del laboratorio è di acquisire la consapevolezza di essere parte integrante del paesaggio (natura) e di approfondire la conoscenza tecnica della *tèmpra*. Quest'ultima, mediante tre passaggi: Dalla terra al pigmento; Dal pigmento al colore; Dal colore alla *tèmpra*. **ar**

ANTON ROCA / Il suo lavoro è caratterizzato da una stretta interazione tra le esperienze vitali e quelle artistiche. Il suo agire muove dal pensiero e dall'osservazione. Ne emerge una poetica che trascende il fatto estetico per approdare all'etica: l'arte come trasmettitore di senso e nella quale il ruolo dell'artista assume un carattere collettivo. L'esordio artistico risale al 1977, e successivamente nel 1986 apre la Mental Permanent Factory, un immaginario stato mentale di ascolto permanente. Opere di anton roca si trovano: da Reus (Col·lecció Centre de Lectura) e Alcover (Opera pubblica in omaggio a Lluís Companys, Plaça Lluís Companys) a Budapest (Artpool Collection); da Roma (Collezione Sant'Egidio, Chiesa di San Gallicano) a Berlino (Kunstsammlung der Ufa Fabrik); da Cesena (Collezione del Comune) e Mercato Saraceno (Collezione del Comune), dove vive, a Québec (Collection Manif d'Art).

RICAMO E MERLETTO COME LINGUAGGIO ARTISTICO CONTEMPORANEO

A cura di Nikola Filipović

Il workshop è nato con l'obiettivo di esplorare il ricamo e il merletto come linguaggi capaci di dialogare con l'arte contemporanea, valorizzando al tempo stesso la loro eredità storica nel territorio bolognese e la tradizione dell'Aemilia Ars, una delle esperienze più significative dell'Art and Craft italiano. Nel corso del progetto, gli studenti sono stati guidati in un percorso immersivo che ha intrecciato conoscenze storiche, sperimentazione materiale e confronto diretto con le merlettaie dell'Associazione I Merletti di Antonilla Cantelli. Questo incontro ha permesso loro di osservare da vicino tecniche, processi e disegni originali, riconoscendo il valore culturale e identitario che il merletto ha rappresentato e continua a rappresentare per Bologna. Il workshop si è configurato come un vero laboratorio di ricerca, in cui la manualità ha assunto un ruolo critico e progettuale. Gli studenti hanno potuto riflettere sul ricamo come forma espressiva contemporanea, capace di affrontare temi attuali attraverso gesti lenti, attenti e carichi di memoria. Parallelamente, è stata incoraggiata una scelta consapevole e sostenibile di materiali e processi, promuovendo un atteggiamento responsabile verso la produzione artistica. Accanto alla pratica, sono stati proposti momenti di approfondimento dedicati alla storia del ricamo e del merletto, al loro ruolo nella cultura tessile bolognese e alle ricerche artistiche contemporanee che hanno riportato queste tecniche al centro di nuove riflessioni. Gli studenti hanno sperimentato punti base e punti storici, assistito a dimostrazioni di merletto e compreso come tradizione e innovazione possano intrecciarsi all'interno di una pratica creativa attuale e in trasformazione. Il percorso si è concluso con la realizzazione di un progetto personale in cui ciascun partecipante ha integrato ricamo, merletto e altre tecniche tessili artigianali nella propria ricerca artistica. Il risultato finale ha messo in evidenza la capacità progettuale degli studenti e la ricchezza del dialogo tra esperienza individuale e patrimonio condiviso. Il workshop ha così restituito la manualità come luogo di scambio, ponte tra saperi antichi e nuove possibilità espressive, esercizio di ascolto verso il passato e apertura verso il futuro. ■■



NIKOLA FILIPOVIĆ / Artista visivo nato a Kotor (Montenegro), con base a Bologna. La sua ricerca unisce pratiche tessili, memoria collettiva e processi partecipativi. Si è formato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, approfondendo il linguaggio tessile all'interno di un programma Erasmus presso l'Accademia di Belle Arti di Varsavia. Nel 2025 sviluppa il progetto *Trame di comunità* durante la residenza diffusa presso il Comune di Bovino, organizzata da Netural Coop Impresa Sociale (Bovino) e presso Kora - Centro d'Arte Contemporanea, organizzata da Random APS (Castrignano dei Greci), lavorando con le comunità locali attraverso il ricamo e la raccolta di memorie. Nello stesso anno è artista-tutor al Festival Feltrosa (Zone). Dal 2021 si occupa di ricerca e attività didattica presso l'Atelier Trame Tinte d'Arte del Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, dove studia l'uso artistico di canapa e lana, per il quale realizza un'opera site-specific in occasione di Art City 2025. Ha collaborato con varie istituzioni, fra queste: l'Accademia di Belle Arti di Bologna, il MART di Trento e Rovereto, il Museo Civico Medievale di Bologna. Ha ricevuto premi come Tramanda, Zucchelli e Valcellina, esponendo in numerose mostre in Italia e all'estero.

E SÔNA**A cura di Enrico Malatesta**

Il workshop si sviluppa a partire dalla ricerca *E SÔNA* (esso suona, in dialetto romagnolo), un progetto di indagine territoriale e folclorica, condotto attraverso il medium del suono. Si manifesta con azioni performative, camminate e con programmi pedagogici dedicati all'ascolto attivo in relazione alla cultura materiale e al ruolo del suono, e dei fenomeni acustici, nelle credenze e nei riti rurali romagnoli. La ricerca è basata sulla CAVÉJA DAGLI ANÉLL, strumento/arnese sonoro a scuotimento, dotato di anelli di metallo intonati e utilizzato nel lavoro agricolo e in pratiche polifunzionali rituali, e sul BRONTIDE, fenomeno acustico inspiegato, simile al rumore di una frana o di un'esplosione in cielo (in inglese come skyquakes), a oggi non più udibile e di cui si è persa memoria. L'intento del progetto è di oltrepassare i confini e il concetto di cultura locale: utilizzando i linguaggi della performing art, della sperimentazione, della fantasia si cerca di restituire vitalità alla memoria popolare e al potenziale delle usanze sonore nel contesto contemporaneo. Nell'ambito del progetto *Patrimonio*, presso Villa Smeraldi / Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, l'artista conduce i partecipanti in un percorso di ascolto e indagine delle relazioni tra suono-spazio-corpo e vitalità dei materiali, sia utilizzando principi di acustica - per osservare i fenomeni sonori e la loro densità relazionale - sia attivando strumenti/arnesi simbolici e tradizionali per restituire un valore attuale alla loro forma materiale, alle modalità e motivazioni con cui emersero nel loro contesto ambientale e socio-culturale. Attraverso la sperimentazione e il dialogo si propone l'ascolto come risorsa progettuale e - allo stesso tempo - si riabilitano alcune pratiche sonore connesse alla cultura rurale, aprendole oltre ai margini di conoscenza locale e alla loro conservazione. *E SÔNA* tende a nuovi utilizzi degli arnesi sonori (in modo specifico la Caveja, Stadura in dialetto emiliano, e ciò ad essa legato), e del territorio (soundscape), valorizzando le loro implicazioni profonde attraverso i linguaggi contemporanei di ricerca sonora e le possibilità offerte dall'eventuale scambio con altre culture, persone, giacenze museali. €M



ENRICO MALATESTA / Artista attivo in ambiti sperimentali posti tra musica, performance e indagine territoriale; la sua pratica esplora la relazione tra suono, spazio e movimento e la vitalità dei materiali, con particolare attenzione alle superfici, alle modalità di ascolto e alla definizione di un approccio ecologico agli atti percussivi. Presenta il proprio lavoro in Italia, Europa, Canada, USA, Brasile, Messico, Russia, Giappone e Corea del Sud, partecipando a importanti festival di musica contemporanea e arti performative in collaborazione con prestigiose istituzioni tra cui: Blank Forms a New York, Gulbenkian Foundation a Lisbona, Bourse de Commerce a Parigi, Biennale di Venezia a Venezia, Onassis Stegi ad Atene, New Munch Museet a Oslo, Pirelli HangarBicocca a Milano, Museion a Bolzano, MAM-Rio a Rio de Janeiro. Attivo anche come docente/esperto invitato, collabora da anni con istituzioni quali IUAV - Università di Venezia, ISIA Pescara, Accademia di Belle Arti di Bologna e Urbino, IAAD - Bologna, Fabbrica, Facoltà di Architettura di Cesena, Triennale Milano. Shape+ Artist 2025 e vincitore del premio Italian Council 2025.

FISCHI PER FIASCHI**A cura di Justin Randolph Thompson****Con Udo Enwereuzor e Jean Blaise Nguimfack Donfack**

Il workshop *Fischi per Fiaschi*, il cui titolo richiama direttamente il verso di Cabral «...tying all our troubles to the winds!», utilizza l'antica pratica dell'impagliatura dei fiaschi come gesto di cura collettiva, come riflessione sulla trama sociale e come incarnazione fisica di un atteggiamento attento verso l'ambiente. Svoltosi alla fine del 2023 presso il Museo della Civiltà Contadina e guidato da Justin Randolph Thompson, il workshop ha ruotato attorno a un dialogo con Udo Enwereuzor, agronomo e attivista antirazzista, per il quale l'agricoltura costituisce un mezzo di avanzamento sociale, e con Jean Blaise Nguimfack Donfack, coordinatore di Black History Month Bologna e impegnato nello sviluppo di reti di interazione sociale e narrazioni ampliate. Attraverso il confronto, i partecipanti hanno riflettuto sulle dimensioni agricole della storia coloniale, sullo sfruttamento delle risorse naturali e sull'impatto che tali processi hanno avuto sulle forme di socializzazione in Italia. Il museo ha offerto un contesto ideale per interrogare la dimensione umana del lavoro e dell'esternalizzazione produttiva. Le attività manuali hanno coinvolto tecniche di intreccio, annodatura e tessitura della canapa – un tempo fondamentali per la produzione agricola locale – su fiaschi e grandi damigiane. Come accaduto per la coltivazione della canapa, anche l'impagliatura è stata in larga parte sostituita da processi meccanizzati: tornare a questa pratica significa rallentare e creare lo spazio per ripensare il valore sociale e comunitario del lavoro manuale. Tradizionalmente praticata da donne in situazioni informali, in cui il racconto e la conversazione scorrevano naturalmente, l'impagliatura e il suo contesto sociale rappresentavano un luogo di cura e condivisione. Nel workshop, i gesti necessari a rinforzare la fragilità del vetro sono divenuti metafora della cura richiesta per sostenere il dialogo, le relazioni e il nostro rapporto con la terra. I fiaschi, modificati per essere utilizzati come fioriere, sono stati consegnati ai partecipanti insieme a semi di canapa affinché ciascuno potesse continuare il ciclo di coltivazione, responsabilità e crescita. Il laboratorio è svolto in collaborazione con The Recovery Plan un centro culturale dedicato alla preservazione e celebrazione della produzione culturale degli afrodiscendenti nel contesto italiano. JRT



JUSTIN RANDOLPH THOMPSON / Artista e formatore (USA, 1979), vive in Italia dal 1999. Co-fondatore di Black History Month Florence e The Recovery Plan, espone in istituzioni internazionali e ha ricevuto premi come MAP Fund e Creative Capital. La sua pratica unisce comunità, attivismo e ricerca.

UDO ENWEREUZOR / Agronomo, già responsabile per Migrazioni e Diritti di Cittadinanza presso COSPE e rappresentante italiano in CONCORD Europe, è attivo in ricerca, formazione e politiche di integrazione in Italia.

JEAN BLAISE NGUIMFACK DONFACK / Direttore di Black History Month Bologna, coordina un programma culturale annuale dedicato alle culture africane e afro-discendenti, sostenuto da enti e istituzioni del territorio.

TRASMETTERE GLI ANTICHI SAPERI: LA TESSITURA A MANO***A cura di Nicoletta Di Gaetano***

La concezione del workshop è nata dall'idea di offrire l'opportunità agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna di apprendere i fondamenti dell'arte della tessitura a mano e della progettazione tessile, permettendo loro di vivere gli spazi museali e di immergersi in un contesto carico di valenze e memoria.

L'esperienza ha potuto essere ancora più coinvolgente poiché si è svolta all'interno di un luogo molto suggestivo, quale quello dell'antica casella della canapa. La scuola di tessitura del museo ha sede proprio all'interno delle sue mura e ospita oggi molti telai per la tessitura a mano. Negli anni Novanta, l'Associazione Gruppo della Stadura, aveva destinato questo luogo alla trasmissione del sapere tessile, ora quest'area è dedicata alla rilettura contemporanea delle arti tessili grazie alla presenza dell'Atelier Trame Tinte d'Arte.

La memoria, il luogo e gli oggetti conservati al Museo della Civiltà Contadina sono stati fondamentali nella prima fase del workshop per raccontare la produzione della canapa, che iniziava con la semina, passando dalla trasformazione della pianta in fibra pronta per essere filata, fino alla realizzazione di manufatti tessili per gli usi più diversi.

I prodotti più preziosi erano proprio i filati in canapa destinati alla tessitura di tantissime tipologie di manufatti. Tessuti per la biancheria intima, tessuti per abbigliamento, tessuti per la cucina e per svolgere varie mansioni domestiche.

Gli studenti hanno potuto scoprire come nasce un tessuto a mano, apprendere i fondamenti del disegno tecnico tessile, esprimersi con la manipolazione e azionare gli antichi telai, macchine tessili prive di qualsiasi elettronica o digitalizzazione, capaci di concretizzare le idee in motivi ripetitivi o improvvisati, frutto di gestualità, ma anche di ingegno. L'incontro tra l'arte tessile contemporanea e l'arte tessile antica ha permesso di costruire un ponte generazionale e soprattutto la scoperta e la trasmissione di un sapere che rischia di scomparire. L'entusiasmo e il coinvolgimento degli studenti hanno così trasformato l'antica casella della canapa in un'officina di creatività. L'impegno dell'Associazione Gruppo della Stadura è da sempre quello di preservare la memoria di un sapere immateriale che necessita di essere divulgato alle nuove generazioni, che potranno così a loro volta rinnovarlo, renderlo attuale e trasmetterlo. **NDG**



NICOLETTA DI GAETANO / Ha una formazione universitaria in Comunicazione e una specializzazione in Tessitura e Progettazione tessile, tradizionale e digitale. Svolge un lavoro di divulgazione e di consulenza per lo studio del tessuto, antico e contemporaneo, da circa venti anni, collaborando con svariati enti e Università, tra i quali la Nuova Accademia di Belle Arti NABA, il Politecnico di Milano, l'Università IUAV. Nel 2012 fonda la Scuola di Tessitura e Progettazione Tessile presso il Museo del Tessuto e della Tappezzeria "Vittorio Zironi" di Bologna. Dal 2021 ha riprogettato il nuovo percorso didattico della scuola di tessitura presso il Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, riprendendo una tradizione iniziata negli anni Novanta, per volere, già da allora, dell'Associazione Gruppo della Stadura. In qualità di docente progetta personalmente e conduce corsi didattici rivolti a chiunque desideri acquisire competenze nel mondo del tessuto, sia specialistico che amatoriale. Nel 2015 fonda Nicoletta Di Gaetano Progettazione Tessile, studio di Textile Design dove nascono prototipi tessili, collezioni a tiratura limitata e vengono offerte consulenze in Progettazione Tessile e ricerche mirate alla valorizzazione del patrimonio tessile materiale e immateriale.

RIFUGI POETICI**A cura di Oscar Dominguez**

L'esperienza ha rappresentato in modo esemplare la natura dinamica che le istituzioni, in particolare quelle educative, dovrebbero assumere. Porre gli studenti a confronto con luoghi, paesaggi, materiali e tecniche differenti, così come con spazi e dimensioni che superano le possibilità di gestione individuale, costituisce una significativa sfida formativa. A cui si è aggiunta, in questo caso, la relazione fra pari, chiamati a collaborare per un risultato condiviso. L'obiettivo era la realizzazione di un'opera da esterno, deperibile e costruita con elementi di recupero. Gli studenti, alla loro prima esperienza di Land Art, hanno lavorato nel parco di Villa Smeraldi, utilizzando i materiali organici trovati nel luogo. Le premesse, sulla carta, avrebbero potuto suggerire un percorso relativamente semplice; tuttavia la natura svolge un ruolo determinante e spesso imprevedibile. Nonostante il nostro senso di appartenenza al mondo naturale, tendiamo a percepirlo come qualcosa di esterno a noi. Le condizioni meteorologiche ci hanno infatti messo alla prova: tre giornate su quattro sono state caratterizzate da pioggia e freddo. Cosa fare, quindi? Il lavoro prevedeva necessariamente attività all'aperto. Abbiamo deciso di procedere comunque, accogliendo la natura anche nella sua forma meno confortevole. Con giubbotti e stivali, ci siamo messi in cammino. Nella teoria, il rapporto con la natura può apparire affascinante e quasi romantico; nella pratica, con la pioggia e il freddo, tale percezione cambia sensibilmente. Dopo una partenza difficile, abbiamo stabilito un programma di lavoro alternando gruppi attivi e gruppi in ristoro, così da permettere a tutti di recuperare energie e calore corporeo. Il gruppo si presentava molto eterogeneo, condizione che ha reso le attività più ricche dal punto di vista culturale, tecnico ed estetico. Una forma organica, un "contenitore" capace di accogliere tutti i partecipanti, è il risultato finale a cui si è arrivati. Probabilmente la morfologia dell'opera è stata fortemente influenzata dalle condizioni climatiche, che hanno orientato scelte formali e operative. Lavorando con studenti alle prime armi nel campo della Land Art, la priorità era l'esperienza vissuta più che il risultato artistico o tecnico. Nonostante ciò, l'esito è stato particolarmente soddisfacente, sia per la qualità estetica sia per quella costruttiva raggiunta. Il coinvolgimento degli studenti è stato totale, come dimostrato anche dalle collaborazioni artistiche che sono nate negli anni successivi con alcuni di loro. La Land Art offre la possibilità di vivere la natura e di operare insieme in un processo comunitario; quando questo viene compreso e accettato, è possibile raggiungere risultati significativi come quelli ottenuti in questa occasione. »



OSCAR DOMINGUEZ / Artista argentino residente a Faenza, si distingue per le sue installazioni site-specific d'arte ambientale realizzate principalmente con materiali di recupero quali legno, metallo e altri materiali riciclati. Nato a Tucumán, sin dalla giovane età coltiva una profonda passione per l'arte, che lo conduce a trasferirsi in Italia per approfondire le tecniche e il linguaggio espressivo della sua ricerca. La creatività di Dominguez si nutre di un raffinato dialogo tra influenze latinoamericane e italiane, dando vita a opere immersive, sostenibili, e a interventi di arte pubblica. Tra le mostre di maggior rilievo a cui ha partecipato, si segnalano la Biennale Internazionale del Cairo (2000), la personale *Memoria del Fuego* (2004), e le esposizioni *Rojo Tierra* (2003), *Bocas del Tiempo* (2007) e *Pedes in Terra ad Sidera Visus* (2011). La sua produzione comprende numerose installazioni site-specific, realizzate in Italia e all'estero, che testimoniano il suo impegno nel dialogo tra arte, ambiente e sostenibilità.



Si desidera ringraziare

Accademia di Belle Arti di Bologna
Sergio Brancato / Presidente
Enrico Fornaroli / Direttore
Vittoria Aversa / Direttore Amministrativo
Sabina Aversa / Segreteria di Direzione

Gabriele Lamberti, Elisa Tranfaglia, Carlo Messori
Coordinatori del Corso di Decorazione Triennio e Biennio
che si sono avvicendati per la durata dell'intero progetto

Istituzione Villa Smeraldi /
Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio
Elisabetta Fini / Presidente Istituzione Villa Smeraldi
Giovanna Trombetti / Direttrice Museo della Civiltà Contadina

Francesco Fabbri / Presidente Associazione Gruppo
della Stadura

Tutte le persone che hanno contribuito
alla realizzazione del progetto espositivo
nelle sue diverse edizioni:
i formatori e i collaboratori del Museo
e il personale della Città Metropolitana di Bologna

Un ringraziamento speciale a

Cristina Francucci, già Direttrice
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna
Alessia Masi, già Responsabile del Museo
della Civiltà Contadina di Bentivoglio
promotrici del progetto di collaborazione
fra le due istituzioni

Tutti gli artisti e i docenti
dei workshop coinvolti

RISONANZE
MEMORIA IDENTITÀ
PAESAGGIO
2025 2023 2021
**L'Accademia di Belle Arti
di Bologna
incontra**
**Villa Smeraldi /
Museo della Civiltà Contadina
di Bentivoglio**

Promosso da
Accademia di Belle Arti di Bologna
Istituzione Villa Smeraldi /
Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio
Distretti Culturali Città Metropolitana
di Bologna

Con il contributo di
Accademia di Belle Arti di Bologna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Gruppo della Stadura

Con il sostegno di
Dino Zoli Textile, Light Mark, Visual Project

Con la collaborazione di
Atelier Trame Tinte d'Arte,
Cooperativa Sociale Anima,
Coro delle Mondine di Bentivoglio,
Corso Linguaggi del Cinema e dell'Audiovisivo /
Accademia di Belle Arti di Bologna,
Pneumatica Emiliano Romagnola

**Progetto espositivo
e catalogo a cura di**
Vanna Romualdi
Coordinamento e organizzazione
Giulia Albertazzi, Elisa Biondi, Beatrice Pizzi

Editing
Tiziana Abretti

Progetto grafico
Luigi Raffaelli

Crediti Foto
Carlo Favero, Grace Kiesner,
Ilaria Pulcini, Gaia Rocca,
Marilyn Sagratella,
Vanessa Vassella

Finito di stampare a gennaio 2026
su carta Arena Smoot Extra White 120/250
a cura della Tipografia Negri
via S. Donato, 178/2 – Bologna

ISBN 979-12-9861-130-6





RISONANZE intende sperimentare relazioni capaci di restituire un'idea di museo legata al contesto ambientale, storico, sociale, mettendo in rapporto il patrimonio culturale del territorio e della sua comunità con i linguaggi della ricerca artistica di studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il progetto propone una riflessione sull'arte contemporanea a partire dal luogo e da ciò che lo definisce come qualcosa di irriducibile e connesso al mondo.